

“Giusto dire addio alle Grandi opere sono stati 15 anni di fallimenti”

Il presidente dei costruttori Buzzetti “In Europa e negli Usa fanno così, pronti a partire con 5 mila cantieri”

LUCIO CILLIS

ROMA. «È un netto cambio di passo e impostazione. Se siamo soddisfatti? Certo, sono anni che suggeriamo di passare dalla strada maestra delle “grandi opere” a interventi di minore entità ma di uguale impatto sul Pil e sui cittadini».

Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, accoglie con favore le parole del neo ministro delle infrastrutture Graziano Delrio a *Repubblica*.

Buzzetti, Cosa vede di positivo nelle parole del ministro?

«Con Delrio ci “frequentiamo” da quando era presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni. Fin da allora il tema centrale era quello delle manutenzioni, della emergenza nell'edilizia scolastica. Oggi più che mai serve un piano di interventi mirati».

Ad esempio?

«Programmi semplici, diretti, con risorse chiare, come accade in Francia o Spagna dove la priorità viene data a opere da 8-13 miliardi di euro realizzati anche in un anno. Parlo di manutenzione cittadina, del territo-

rio, sui fiumi, scuole e edifici pubblici. I tedeschi, ad esempio, hanno scelto la via della sistemazione degli edifici dal punto di vista energetico. Gli Usa, puntano molto sul risanamento di uffici pubblici. Tutto questo lo abbiamo suggerito da tempo».

E con Delrio c'è già un lavoro avviato?

«Sì, ci ha chiamato qualche tempo fa da Palazzo Chigi invitandoci a trovare progetti pronti. Noi gliene abbiamo portati sul tavolo 5 mila cantierabili. Si tratta di circa 9 miliardi di interventi piccoli e di media entità. E quindi condividiamo in pieno questa impostazione».

Cosa serve per far ripartire il Paese? Immaginare una pioggia di miliardi è una chimera.

«Per far ripartire l'economia

del Paese serve una spinta dell'edilizia e delle opere pubbliche che producano subito occupazione. Consideri che per ogni miliardo investito calcoliamo circa 17 mila nuovi posti di lavoro, indotto compreso».

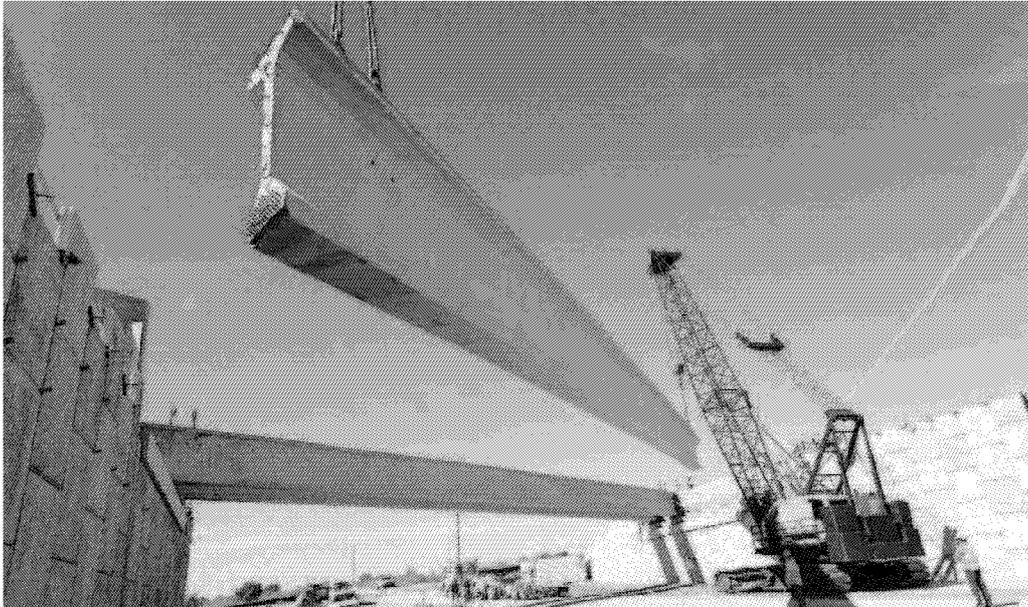
Quindi quale potrebbe essere secondo lei l'impatto sul motore economico del Paese? E con il taglio alle Grandi opere ci sarà la conseguente stretta sul malaffare?

«In un momento così favorevole della congiuntura internazionale è quasi un obbligo oggi poter investire. Per creare un minimo di 200 mila posti puntiamo sui 12 miliardi di euro di investimenti anche se le cifre che potrebbero chiudere la crisi sono ben altre: almeno 100 miliardi di euro di opere per lasciarsi alle spalle la crisi in 18 mesi. Questo scommettendo su cose utili, in-

frastrutture importanti ma non necessariamente dei cicli che hanno creato molti problemi di gestione e di malaffare. E beneficia il governo e Delrio a chiudere la porta al mondo che ruotava attorno alle Grandi opere. Negli ultimi 15 anni si è pensato a strutture speciali con deroghe per poter “fare”. E i risultati sono stati negativi, dall'Expo alla Protezione civile, abbiamo visto grossi problemi. Oggi, quindi serve il massimo della concorrenza nelle gare. Pensiamo a come è stata costruita l'Autostrada del Sole: l'abbiamo fatta senza leggi speciali. Non che non ci fossero “buchi”, ma c'era qualcuno che ai tempi ne rispondeva in prima persona. Oggi le responsabilità sono scaricate su alcune figure che preferiscono non fare nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





“
L'Autostrada del
Sole fu fatta senza
leggi speciali. Ma
c'era chi rispondeva
dei problemi

COSTRUZIONI
Paolo Buzzetti, Ance



IL MINISTRO DELRIO
Ieri su *Repubblica* l'intervista al ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio che spiegava il cambiamento di rotta sulle grandi opere